

# A scuola di diritto del lavoro

**Serena Uccello**

MODENA. Dal nostro inviato

■ Che cosa è rimasto del vecchio collocamento pubblico? E quanto è moderno il mercato del lavoro italiano? A queste domande hanno cercato di rispondere gli studiosi che ieri si sono riuniti a Modena, alla Fondazione Marco Biagi, per l'inaugurazione della Scuola internazionale di dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro avviata con Il Sole 24 Ore, l'università di Modena e Reggio Emilia e il Miur.

Punto di partenza il libro di Paolo Sestito e Salvatore Pirrone («Disoccupati in Italia», Il Mulino) che analizza le trasformazioni del mercato e la transizione in corso attraverso tre direttrici: il processo di decentramento, il ruolo dei privati, le politiche attive. Per arrivare alla conclusione che «se la trasformazione è incompiuta le ragioni non sono da ricercare nelle tre direttrici - spiega Sestito - ma nelle modalità con cui sono stati attuati gli interventi. È lì che sussistono le

criticità maggiori». A partire «dalla scarsa individuazione di una mission specifica degli operatori pubblici». Forse anche perché è mancato secondo Carlo Dell'Aringa «un forte investimento in risorse umane, in una classe di operatori formati, come avrebbe voluto Marco Biagi, e motivati».

Il problema di certo non è più normativo: «Il quadro - ha spiegato Mario Napoli - è infatti sufficientemente ampio e concreto». Si tratta piuttosto di scarsa credi-

bilità e affidabilità del sistema «presso i suoi stessi protagonisti», ha chiarito Patrizia Tullini. Ovvero presso i lavoratori, presso le imprese («che per gran parte si servono di proprie strutture»), ma soprattutto presso gli stessi centri per l'impiego «che - ha continuato Tullini - per primi credono poco nella loro missione». In questo contesto un percorso di intervento per ottenere quei risultati finora mancati può essere la formazione e l'immissione di operatori professionali, in costante coordinamento con il sistema delle imprese, con il territorio, «com'è l'obiettivo - ha concluso Michele Tiraboschi - di questa scuola».